

parsa, e del suo carattere. L' Arcivescovo di Spalato fece munire di mura il Castello di Suçuraz per garantire i suoi coloni dalle loro devastazioni, gli abitanti del litorale si misero tutti in guardia per non lasciarlo sorpassare le vette suddette, dalle quali sembrava disposto di proseguire il suo cammino. Esso aveva del selvaggio e feroce contratto dall' abbandono di tante patrie, dalle quali era costretto di sortire da un' altra nazione guerriera e feroce, dai Turchi, egli conduceva una vita esposta a stenti, ed a pericoli. Il sangue che scorreva pelle sue vene era all' estremo dell' agitazione. Vedeva d' avanti un mare che non avrebbe potuto, o saputo valicare, e dietro gli orrori, ed i misfatti di un' invasione, che rovesciava i Troni, la Religione avita, riduceva in ischiavitù le popolazioni, col ferro col fuoco col più vivo terrore signoreggiava ogni resistenza, e rideva sulle lagrime e desolazione dei vinti. I popoli pastori hanno la più alta idea di se medesimi, ne possono formarsi quelle nozioni del giusto, e dell' ingiusto che hanno quelli che non godono del loro isolamento. Alla testa delle greggi ogni pastore crede, che qualunque campo bosco o prato esista per il pascolo degli animali che formano le sue ricchezze, il suo mantenimento, la sua delizia. Armato e seguito dalla sua mandra, stima ingiusta l' opposizione che incontra al godimento dei doni della natura, e satollo molte volte di un tozzo di pane e di un